

QUARTA x ANNUM

Anno C

Domenica 31 Gennaio 2010

Dal vangelo secondo Luca

(Lc 4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"". Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Commento alla Parola La vocazione profetica

L'affermazione di Gesù: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura..." sul testo di Isaia letto alla sinagoga di Nazareth, domenica scorsa aveva suscitato meraviglia e accoglienza, oggi invece il rifiuto drastico e totale della sua persona.

E' la coscienza stessa della prima comunità cristiana che Luca esprime in questa scena del suo quarto capitolo.

La Parola annunciata e vissuta dalle prime comunità cristiana trovava accoglienza e rifiuto. Un rifiuto che spesso e volentieri si trasformava in persecuzione.

Luca trasmette un concetto semplice e lineare alla nostra comunità: come Gesù, il Maestro, trovò accoglienza e rifiuto, così è e sarà anche per noi se vivremo con serietà la nostra vocazione profetica.

La frase che ha scatenato la reazione dei suoi concittadini è stata: "Nessun profeta è bene accetto in patria."

Chi è un profeta?

Facendoci aiutare dalla vicenda del profeta Geremia possiamo subito dire: uno chiamato a parlare in nome di Dio. Una persona scomoda perché portatore di verità e rivelatore della menzogna. Gesù è stato il profeta per eccellenza perché egli stesso era la VERITÀ'.

Oggi esistono i profeti?

Qualunque uomo o donna, credente o no, che con la sua vita, le sue scelte e quindi le sue parole indica la verità e rivela la menzogna è un profeta.

I cristiani, tutti, lo sono per vocazione battesimale.

Con l'unzione del Sacro Crisma noi veniamo inseriti nella triplice vocazione che fu di Gesù: essere re (garante della giustizia e della pace), sacerdote (capace di donare se stesso), profeta (parola di Dio).

In che modo un credente realizza la sua vocazione profetica?

Quando un credente riscrive il "vangelo" con la sua vita è un profeta. Diventa Parola di Dio, vivente. E questo lo rende di fatto:

- **portatore di verità:** per la nostra fede la Verità non è un'idea astratta ma una persona concreta, Gesù Cristo. Essere testimoni di Cristo significa vivere con verità, coscienti dei nostri limiti e del nostro peccato ma anche dello Spirito che abita in noi, il quale è datore di doni;

- **strumento di liberazione:** la Verità libera anzitutto noi stessi dalle maschere che ci siamo confezionati a nostra misura ed utilità;

- **disvelatore della menzogna:** chi ha smascherato la menzogna in se stesso non può non rivelare o percepire la presenza dell'ipocrisia e della menzogna nelle persone e nelle strutture nelle quali esse vivono, economiche, sociali o politiche che siano;

- **costruttore di pace e di giustizia:** è a questo punto che nascono le vere difficoltà per un credente! Se vive davvero la sua vocazione profetica non può tacere. Deve lottare per la giustizia e la pace, ad ogni costo.

Ma anche la profezia ha le sue regole. Deve rispettare uno stile e perseguire un'unica meta: la Carità.

Verità e Carità non possono essere separate perché sono, in Cristo, un'unica cosa.

Se la Verità coincide con la persona di Gesù, la Carità ne è il volto. Pertanto un credente è portatore di verità solo se assume lo stile della carità: non c'è nulla da far pagare agli altri, si tratta di pagare di persona.

In che modo un ragazzo e un giovane cristiano può, oggi, realizzare la sua vocazione profetica?

Con la Confermazione i nostri ragazzi vengono abilitati ad esercitare la vocazione profetica: a farsi portatori di Verità nella Carità, mettendo in luce la menzogna. Il compito della Comunità Cristiana in questa fase è quello di fornire loro gli strumenti per vivere in verità, farsi promotori di giustizia e di pace, difendersi dalla menzogna. Credo non sfugga a nessuno che oggi giorno i giovani non sono più "accompagnati" a diventare protagonisti della loro vita e portatori di valore nella novità.

Abbiamo loro fornito un mondo pieno di tutto, tanto da sembrare un bel giocattolo e un futuro già programmato nei dettagli. Così almeno crediamo. In realtà i mass media, detenuti da gruppi di potere economico, sono diventati i primi fornitori di modelli comportamentali, propinati a livello subliminale, pur di garantirsi la loro sopravvivenza attraverso l'induzione ai consumi. La scuola rischia di ridursi a dispensatrice di diplomi per l'inserimento al lavoro, che poi nemmeno si trova, rinunciando a educare alla capacità critica, progettuale e di ricerca. E certamente ai giovani non potrà venire voglia di impegnarsi in politica per costruire la giustizia e la pace finché il suo profilo sarà così basso. A livello generale i ragazzi sono portati, quasi fosse un istinto, a cercare omologazione più che originalità nelle loro forme di vita.

Quante volte ci siamo chiesti: "Cosa possiamo fare per i giovani?"

Meglio sarebbe partire da una diversa domanda: "Quali strumenti dobbiamo fornire loro affinché diventino protagonisti della loro vita?"

